

La Camera chiude fino al 14. Il premier: fiducia ampia o voto

La Camera resterà chiusa fino al 14 dicembre. «Se non avremo una forte e consistente fiducia si andrà al voto»: lo ha detto Silvio Berlusconi che invita i suoi a «lasciare agli altri le manovre e gli agguati di

palazzo». Intanto l'Udc ha presentato la mozione di sfiducia al governo. Pier Ferdinando Casini: se Silvio si dimettesse subito lo apprezzerai. » pagina 16, con il Punto di **Stefano Folli**

Maggioranza. Per il premier «senza numeri ampi si va a elezioni» - Casini vede Fini e Rutelli: se Silvio si dimette subito lo apprezzerai

L'Udc annuncia la mozione di sfiducia

Berlusconi: no ad agguati di palazzo - Stop ai lavori della Camera fino al 14 dicembre

Mariolina Sesto
ROMA.

Impasse del Parlamento e toni sempre più acuti nel dibattito politico che ormai non ha altri temi all'infuori del voto di fiducia del 14 dicembre.

Silvio Berlusconi sente puzza di complotti e in un messaggio inviato al suo network online spiega sarcastico: «Lasciamo agli altri le manovre e gli agguati di palazzo. Lasciamo agli altri le chiacchiere e le polemiche inutili. Noi continuiamo a lavorare e a cercare di comunicare ai cittadini le cose realizzate dal governo». È una replica indiretta alla crescente offensiva di Fli-Udc-Api, oltre che del centro-sinistra.

GIANNI LETTA

«Se si trovasse una soluzione al di là degli schieramenti ci guadagnerebbe il paese». Bossi: Fini e Casini? Ognuno sceglie di morire come vuole

Le munizioni vengono sparate dal primo mattino. **Pierferdinando Casini** va ad Unomattina e sentenza: «Noi voteremo la sfiducia. E non ci saranno defezioni perché quando un parlamentare vota l'atto più importante del governo non può far finta di ammalarsi. Noi non avremo defezioni, saremo al 100%». Poi dichiara guerra al voto anticipato: «Io farò di tutto per non andare alle elezioni, serve un governo serio, che faccia le cose che bisogna fare e che eviti anche questa scadenza elettorale che è una perdita di tempo». Infine in serata la decisione del gruppo: l'Udc presenterà una sua mo-



Oggi vertice «centrista». Francesco Rutelli (da sinistra), Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini

zione di sfiducia. Casini però lancia un segnale al premier: «Se si dimettesse prima del 14 dicembre lo apprezzerai molto». Si consolida quindi l'ipotesi di un provvedimento a doppia firma, Udc e Fli e oggi i leader dei due partiti si vedranno (presente anche Rutelli) per mettere nero su bianco la road map verso il 14 dicembre. Anche se le colombe di Fli sembrano prendere tempo e l'ex ministro Andrea Ronchi ricorda: «Gianfranco Fini ha messo sul tappeto questioni politiche, una nuova agenda per quanto riguarda l'economia e un'apertura sulla legge elettorale. Aspet-

tiamo, vediamo e, a seconda delle risposte, o delle mancate risposte, il 13 decideremo».

Ma sono proprio questi movimenti che all'asse Bossi-Berlusconi appaiono come bieche trame di palazzo. «Ognuno sceglie di morire come vuole» taglia corto il Senaturo che continua a coltivare la convinzione che la fiducia il 14 dicembre sia a portata di mano. In ogni caso, torna a ribadire Berlusconi: «Se non avremo una forte e consistente fiducia si andrà al voto». Per questo il Cavaliere sta lavorando a una potente rete di informazione anche sulle nuove piattaforme co-



me iphone e ipad.

C'è però un uomo che, all'interno del governo, starebbe lavorando in sordina a un ultimo disperato tentativo di ricucitura quantomeno fra Pdl e Fli. È Gianni Letta che, forse non a caso, ieri ha pubblicamente dichiarato: «Se sui temi veri, sui problemi veri, su questioni che riguardano i nostri concittadini - ha detto il sottosegretario parlando di una proposta parlamentare bipartisan - ci si trovasse e si discutesse le soluzioni, al di là degli schieramenti, la politica ne guadagnerebbe e ne guadagnerebbero anche i problemi del nostro Paese».

Intanto, in vista del voto di fiducia, cala il sipario sui lavori parlamentari di Montecitorio. La capigruppo ha rinviato tutto al 15 dicembre con effetti significativi: il congelamento di una lunga lista di mozioni scivolose per il governo. Nell'elenco la mozione di sfiducia Pd-Idv sul ministro della Cultura Sandro Bondi dopo i crolli di Pompei e le rivelazioni sulla "parentopoli" ministeriale; la mozione Fli sul pluralismo Rai; la mozione Idv sulla revoca delle deleghe a Calderoli per il caso della "cancellazione" dei reati per le camicie verdi; la mozione del Pd sulla riforma del fisco; la proposta di legge costituzionale in materia di soppressione delle province. La richiesta di stop è arrivata dal Pdl ed è stata appoggiata da Lega e Fli. Contrario invece il Pd. Gianfranco Fini, nel rinviare tutto al dopo-fiducia, ha però avvertito i deputati: qualunque sia lo scenario del dopo-fiducia, «dovrà comunque essere convertito il decreto rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO

Verso il 14 dicembre

STRATEGIA COMUNE

Il fronte centrista si compatta

«Se il 14 dicembre non avremo una forte fiducia si vota». Meno 12 giorni alla verità, e da **Silvio Berlusconi** nessuna novità. L'agguato, piuttosto, sembra materializzarsi nell'incontro di oggi tra **Gianfranco Fini**, **Pier Ferdinando Casini** e **Francesco Rutelli** per mettere a punto il percorso comune verso la sfiducia proprio mentre l'Udc rompe gli indugi e decide di presentare una sua mozione. In molti danno per scontata, a questo punto, la convergenza di Fini. Che però deve fare i conti con i suoi: sono circa 12-13 i deputati finiani (3-4 a Palazzo Madama) che non vogliono la spallata e sperano in una mediazione in extremis, magari da parte di **Gianni Letta**. Tentativo a cui il sottosegretario si sta effettivamente dedicando: sul piatto un premio di maggioranza al 40-45% e la reintroduzione dei collegi. Lo stesso Letta si è lasciato sfuggire che «se si trovasse una soluzione ai problemi al di là degli schieramenti ci guadagna il Paese». E non è da sottovalutare la frase con cui Casini ha accompagnato l'annuncio della mozione: «Se Berlusconi si dimettesse subito lo apprezzerei». Come dire: senza farsi sfiduciare è più facile formare un nuovo governo con una maggioranza allargata, naturalmente all'Udc.